

## Facciamo i Conti



Nella consueta rubrica settimanale con il sindaco Giordano Conti (nella foto), parliamo di ciclismo.

Nell'anno che Cesena ha voluto dedicare alla bicicletta, e quando proprio nella città è tornato, dopo quasi 60 anni, il Giro d'Italia, c'è un personaggio che rappresenta appieno il ciclismo cesenate?

"Credo sia doveroso citare Mario Vicini, noto a tutti come il "diavolo rosso", a cui Dino Pieri ha dedicato molte belle pagine nel libro "Uomini in bicicletta", ristampato proprio in occasione dell'arrivo del Giro. Vicini è stato sicuramente il campione più prestigioso del ciclismo cesenate, e proprio lui, attraverso le sue gare memorabili, ha saputo trasmettere la passione del cesenate per la bicicletta nel-

la maniera più semplice e sincera. Mario Vicini è stato l'emblema dell'uomo che nella bicicletta ha trovato una nuova forma di libertà e di espressione, soprattutto se pensiamo che, avendo affrontato anche il secondo conflitto mondiale, la sua vita è stata segnata per anni da un'umile condizione economica".

**Dopo che in lui sbocciò l'amore per la bici, quando iniziarono le prime gare?**

"Nel 1932 Mario cominciò a

# Vicini, simbolo della bici per Cesena

iscriversi alle prime corse ciclistiche, anche se i risultati non arrivarono subito: pur cavandosela in pianura, in salita incontrava notevoli difficoltà. E questo è singolare se si pensa che, successivamente, la sua vera "attitudine" divenne quella dello scalatore. Il '32, tuttavia, fu un anno incoraggiante per l'ormai ribattezzato "diavolo rosso", per via della sua capigliatura fulva: ottenne 14 vittorie per distacco e conquistò diversi piazzamenti. Il successo più bello lo conquistò il 15 ottobre, sulle strade di casa, nella Coppa Città di Cesena. Nel '34 vinse la tappa Rimini-Firenze del Giro d'Italia dei Giovani Fascisti e, dopo il servizio di leva militare, nel '35 vinse a Pesaro la Coppa Tamburini. In ogni caso, il periodo dal 1933 al

1935 deve essere considerato formativo: al termine di questi anni, infatti, scelse definitivamente di dedicarsi alla bicicletta, non come semplice amatore, ma come vero e proprio professionista".

**Quali furono i risultati successivi?**

"Nel '36 si classificò 17° al Giro d'Italia e nel '37 ebbe un ingaggio nella "Ganna", che aveva tra i suoi atleti Del Gancia e il forlivese Glauco Servadei: quello fu l'anno in cui Vicini poté partecipare al Tour de France al fianco di Bartali, che aveva già vinto due Giri d'Italia. Mario Vicini si classificò al secondo posto, dietro il francese Lapebie. In partenza era apparso come uno dei tanti, poco considerato da atleti e tifosi. Al Colle d'Allos si manifestò come la vera e pro-

pria rivelazione del Tour, mentre a Digne era addirittura maglia gialla. Dopo questa tappa divenne la figura più popolare della corsa, come affermò la stampa nazionale e internazionale. Passato alla compagine Lygie, nel '38 partecipò al Giro d'Italia vincendo la seconda tappa da Torino a Sanremo e conquistando la maglia rosa. Questi successi furono il preludio di una stagione che avrebbe portato Vicini ai vertici del ciclismo italiano".

**Cosa accadde?**

"Nel 1939 Vicini arrivò terzo al Giro d'Italia, dopo aver messo a dura prova un campione del calibro di Bartali, e conquistò il titolo di Campione Italiano imponendosi sul circuito delle Tre Valli Varesine. In quell'occasione dimostrò che, pur difettan-

do in velocità, la sua forza era fondata su un innato istinto ad attaccare, a combattere e a travolgere gli avversari. Il secondo conflitto mondiale, purtroppo, segnò una battuta d'arresto per Vicini: il servizio militare infatti gli impedì di allenarsi e di gareggiare se non in rare occasioni. Con il trascorrere degli anni Vicini tornò più volte in sella, ma soprattutto si dedicò al commercio delle biciclette, realizzando una rispettabile posizione economica che lo ripagò di tanti anni di sacrifici. Alle soglie dei quarant'anni, dopo un ventennio di straordinaria carriera, abbandonò le scene del ciclismo, rimanendo nei cuori dei cesenati ma anche di tutti gli italiani con il noto appellativo "il corridore più romagnolo".